

Festival dell'Economia. A Trento confronto su responsabilità dei dirigenti e risultati d'azienda

Manager, il merito va premiato

Colao: la qualità dei consiglieri conta più delle formule di governance

Serena Uccello

TRENTO. Dal nostro inviato

«Più che all'eccesso o all'abuso la paternità della crisi è da attribuire alla mancanza di incentivi nelle retribuzioni dei top manager. Provocazione? In tempi di bonus milionari accompagnati da performance aziendali spesso niente affatto brillanti ma anzi in alcuni casi fallimentari, la tesi può apparire più scandalosa degli ultimi scandali finanziari. In realtà è esattamente il contrario ed è anzi una sollecitazione - sostenuta dai dati - ad invertire la rotta.

I dati sono quelli di un studio sull'agenda di 120 amministratori delegati di altrettante grandi aziende italiane e, numero dopo numero, sono stati il terreno di confronto, tra chi le aziende le gestisce, Vittorio Colao amministratore delegato del gruppo Vodafone, e chi le aziende le studia, Andrea Prat economista della London School of Economics. E così la teoria, materia ieri del Festival dell'economia di Trento, dice che la gran parte del tempo

di un amministratore delegato viene assorbito dagli incontri. Faccia a faccia interni, ovvero con i dipendenti, i collaboratori, i clienti o i fornitori, e faccia a faccia esterni, e cioè con i consulenti, i referenti istituzionali quindi la politica. Due orientamenti diversi, al prodotto o alle pubbliche relazioni, che hanno anche un netto contraccolpo sulle performance aziendali: risultati nettamente migliori infatti per le società i cui a.d. privilegiano più il primo aspetto del secondo.

Maggiore è l'attenzione al mix di prodotto, clienti e dipendenti più aumentano i guadagni. Un'attenzione che chiama direttamente in causa i modelli di strategia aziendale: «Il manager che lavora sul prodotto - spiega Andrea Prat - deve necessariamente avere un orizzonte di lungo periodo». Torna così l'eco di un antico dibattito proprio sull'assegnazione del bonus: meglio i piani di incentivazione sul breve o sul lungo periodo? La cronaca sembrerebbe sancire il fallimento dei primi.

Attenzione però a non estremizzare. Perché «l'esperienza mi insegna che in medio stat virtus», spiega Colao che conferma i dati di Prat snocciolando la sua personale agenda e dice: «Negli ultimi sei mesi ho calcolato che ho impiegato il 40 per cento del mio tempo a incontrare i manager interni, piuttosto che i consiglieri di amministrazione, il 20% in giro per i Paesi dove siamo presenti, il 20% a gestire i rapporti con l'esterno, il 10% con gli azionisti, e l'ultimo 10% l'ho dedicato alle ferie». Ma è soprattutto su un altro punto che la "pratica" di Colao e la "teoria" di Prat si incontrano: le retribuzioni dei manager. «Il fallimento a cui assistiamo - dice Prat - non dipende dal fatto che si è ecceduto con gli incentivi ma piuttosto il contrario». E qui l'economica cerca la sponda della semiotica: perché se incentivare significa premiare chi ottiene in risultato, «quanto fatto non va cerca in questa direzione», dice Prat. Allora i maxi bonus non sono stati altro che concessioni motivate da ragioni

diverse dalle performance. Una rifocalizzazione prima di tutto dei termini vuol dire anche prevedere dei bonus negativi: i dirigenti che non ottengono risultati non solo non vengono premiati ma subiscono anche una riduzione dei compensi. Su questo non ha dubbi Colao che spiega: «I nostri manager devono investire i bonus in azioni dell'azienda. Questo vuol dire che se la società va male anche loro accusano una perdita».

Equilibrio senza demagogia. A chi obietta la sproporzione tra le maxi bustepaga del top management e gli stipendi dei livelli più bassi, Colao risponde che la vera questione è un'altra: il vero punto non è l'ammontare di questi guadagni, per quanto consistenti possano essere, ma che questo sia commisurato all'impegno professionale, al valore, alla correttezza delle scelte e alla crescita del business. E aggiunge: «La qualità dei consiglieri conta più delle formule di governance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTI**SU RADIO24**

Oggi la trasmissione
«Il riposo
del guerriero»

Dalle 10 alle 16.30 in diretta.
Domani 1° giugno dalle 9 alle 10 andrà in onda in diretta da Trento uno Speciale. A seguire dalle 12 alle 13 Debora Rosciani condurrà da Trento la trasmissione «Salvadanaio» dedicata al tema "I costi dell'ignoranza finanziaria".
Martedì 2 giugno il direttore di Radio 24 Gianfranco Fabi condurrà uno Speciale «Economia in pagina» che andrà in onda dalle 9 alle 10.

Presentazione del libro edito dal Sole 24 ORE «Il patto. Cittadini e Stato dal conflitto a una nuova civiltà fiscale», di Dino Pesole e Francesco Piu.

SU INTERNET

Oggi il dibattito
imprese-sindacato

Interviste con gli economisti, gli speciali dal Festival di Trento, gli interventi e i forum in diretta online



www.ilsole24ore.com



Dibattito. Da sinistra, Vittorio Colao, Wolfgang Munchau e Andrea Prat

APPUNTAMENTI DEL SOLE

Oggi alla Biblioteca
comunale

Incontri con l'autore